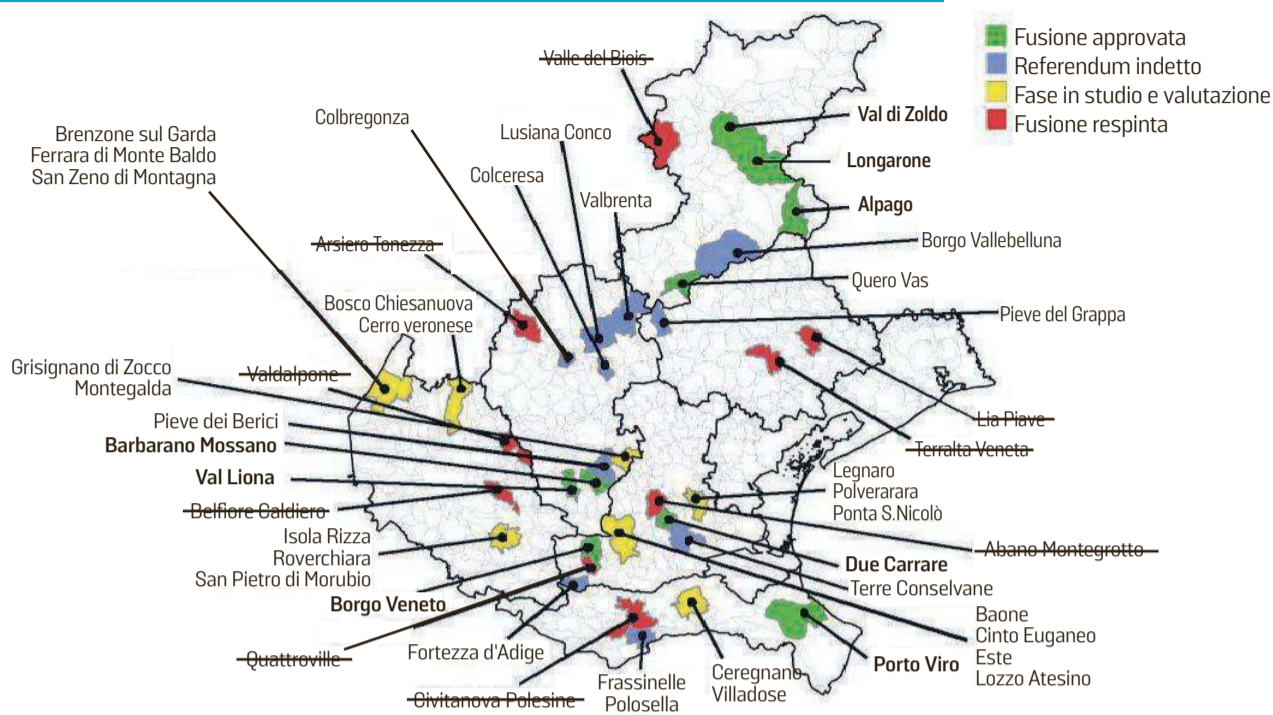


Il referendum del 16 dicembre

LE FUSIONI DI COMUNI IN VENETO PER STATO DI AVANZAMENTO



ECCO DOVE SI VOTA

I COMUNI INTERESSATI NUOVA DENOMINAZIONE

I COMUNI INTERESSATI	NUOVA DENOMINAZIONE
Frassinelle Polesine Polesella	Frassinelle Polesella
Mason Vicentino Molvena	Colceresa
Carrè Chiuppano	Colbregonza
Cison del Grappa Valstagna	Valbrenta
San Nazario Campolongo sul Brenta	
Solagna Mel	Borgo Valbelluna
Lentiai Trichiana	
Conco Lusiana	Lusiana Conco
Crespano del Grappa Paderno del Grappa	Pieve del Grappa
Cartura Conselve	Terre Conselvine
Terrassa Padovana Castelbaldo	Fortezza d'Adige
Masi Longare	Pieve dei Berici
Castegnaro Nanto	



Al voto 26 comuni la fusione premiata con 11 milioni di euro regalati dal governo

Non c'è il quorum, se vince il "Sì" nasceranno 10 nuovi paesi
La Fondazione Tink Tank: «Un'opportunità da non sprecare»

PADOVA. Nel Veneto che sogna l'autonomia, arriva un segnale preciso dal "partito del referendum" formato da 26 sindaci che il 16 dicembre hanno chiamato alle urne 77.464 cittadini per avviare le fusioni e far nascere 10 nuovi comuni: in gioco ci sono 11 milioni di euro. La parola d'ordine è una sola: creare sinergia e superare la logica del campanile perché nei paesi di montagna il segretario lavora a "scavalco" come il parroco e il medico di famiglia e con i tagli del "fiscal compact" ai bilanci non ci sono i sol-

di per asfaltare le strade.

La fusione è una scelta incoraggiata e premiata dal Governo che ha garantito contributi fino a 11 milioni di euro per un decennio nel caso in cui vinceranno i "Sì". La posta in gioco è quindi molto alta e ieri i 26 sindaci sono stati ricevuti a Palazzo Ferro Fini dal vicepresidente della giunta regionale Gianluca Forcolin: «Noi ci auguriamo che vincano i Sì, l'obiettivo è scendere da 571 a 555 comuni in Veneto. Non è previsto nessun quorum per questi referendum e la fusione sarà approva-

ta se sarà raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli. Se vincerà il sì, entro febbraio sarà approvata dal consiglio regionale una legge per l'istituzione di ciascun nuovo comune (vedi tabella in alto a destra ndr). I Prefetti nomineranno i commissari per la gestione dei comuni soppressi fino alle elezioni che daranno vita alle nuove amministrazioni.

Il processo avviato nel 1995 vede i sindaci protagonisti di una battaglia che punta a ridurre i costi fissi dei municipi per migliorare la qualità dei

servizi, anche a costo di perdere la poltrona di primo cittadino e azzerare gli assessori e i consigli comunali.

La fondazione "Think Tank Nord Est" ha elaborato un'analisi in cui quantifica i vantaggi delle fusioni. I nuovi comuni di "Borgo Valbelluna" e "Terre Conselvine", riceveranno 2 milioni di euro all'anno per 10 anni: nel caso bellunese 145 euro per abitante, con un aumento de 29% delle entrate correnti. Nel caso padovano si tratta di 114 euro procapite, +33%. Il nuovo comune di "Pieve dei Berici" invece incasserà un contributo decennale di 1,4 milioni di euro (123 euro per abitante, +30% sulle entrate correnti). "Valbrenta" otterrà quasi 1,3 milioni di euro per 10 anni (pro capite 178 euro, pari al +33%). Circa 900 mila euro all'anno per 10 anni andranno invece a "Pieve del Grappa", (134 euro per abitante, +37%). "Colceresa" riceverà più di 800 mila euro all'anno (138 euro per abitante, +33%). Circa 800 mila euro annui i contributi destinati a "Frassinelle Polesella" (pro capite 151 euro, +25%).

A "Colbregonza" andranno 750 mila euro all'anno (122 euro ad abitante, +26%). Più di 700 mila euro annui l'incentivo per "Lusiana Conco" nell'altopiano di Asiago (152 euro pro capite, +25%). Infi-

LA SCHEDA



Chi vota

Il 16 dicembre saranno chiamate alle urne 77.474 elettori di 26 comuni (vedi elenco nella tabella qui in alto). Si tratta della più rilevante tornata referendaria dal 1995 ad oggi, periodo nel corso del quale sono già stati soppressi 20 comuni veneti (l'85% del quali con meno di 5 mila abitanti) che si sono fusi in nove (per i due terzi con più di 5 mila abitanti).



L'Anci dà l'ok

La Presidente di Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello, vede con favore la fusione per far nascere 10 nuovi comuni. Ciò consentirà l'erogazione del contributo straordinario statale per 10 anni e nuove forme premiali previste con gli incentivi regionali. Inoltre scatterà l'esclusione dai vincoli per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100% della spesa relativa al personale di ruolo, finito in pensione nell'anno precedente.

ne, a "Fortezza d'Adige" spetteranno circa 550 mila euro all'anno per 10 anni (168 euro per abitante con un +39%).

«Si tratta della più ampia chiamata alle urne in Veneto per votare sulle fusioni comunali» dice Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est, «e per tutti sarà un'opportunità. I progetti di sviluppo, di cui molte aree del Veneto hanno bisogno per tornare a crescere, si possono portare avanti solo avendo risorse, e le fusioni dei Comuni per ottimizzare i servizi più gli incentivi di stato previsti, rappresentano questa opportunità che, di fatto, consentirà anche di migliorare la vita dei cittadini e dare nuove opportunità alle imprese, a partire dalla riduzione delle tasse».

«Le amministrazioni comunali fanno sempre più fatica a far quadrare i conti» prosegue Riccardo Dalla Torre, ricercatore della Fondazione «se i Comuni vogliono continuare a offrire servizi di qualità a cittadini e imprese, devono costruire percorsi nuovi, condividendoli con i municipi limitrofi. Per questo le fusioni sono fortemente incentivate dallo Stato e dalle Regioni, attraverso contributi straordinari, forme premiali nei bandi e maggiori flessibilità a livello di bilancio».

Al. Sal.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DURA PROTESTA DELLA FNSI

Crisi, licenziati otto giornalisti del Messaggero di Sant'Antonio

La direzione del periodico ha comunicato la decisione maturata dopo le perdite che nel periodo 2013-17 sono pari a 10 milioni di euro

PADOVA. Chiude la redazione del "Messaggero di Sant'Antonio" il mensile edito dai frati della basilica di Padova che arriva in abbonamento a milioni di fedeli nel mondo. La decisione è stata comunicata

ieri dalla direzione del periodico agli otto giornalisti della redazione - che fa uscire anche il Messaggero dei Ragazzi - presenti i rappresentanti del sindacato. La direzione del "Messaggero antoniano" ha sottolineato di aver cercato in tutti i modi «di evitare questo triste epilogo, nonostante le ingenti perdite registrate, in modo particolarmente evidente già dal 2015 e comunque in questi ultimi

decenni». Nel 2017 in bilancio si è chiuso in passivo per 2,7 milioni di euro; le perdite di esercizio nell'ultimo quinquennio (2013-2017) ammontano a circa 10 milioni. I giornalisti erano in contratto di solidarietà da un anno.

Per Fnsi e Sindacato Veneto Giornalisti si tratta di «una decisione intollerabile nei modi e nel merito a fronte di violazioni contrattuali, fra cui il rifiuto di esibire il bilan-

cio». Secondo i frati, l'azienda, pur avendo dato attuazione «a tutte le iniziative» per evitare che le perdite avessero impatto negativo sull'occupazione, «non è più in grado di sostenere economicamente gli attuali costi del personale». Tuttavia la direzione si è resa disponibile a procrastinare di alcuni mesi la chiusura della redazione, in attesa dei dati di bilancio 2018, anche attraverso la proroga del contratto di solidarietà dei giornalisti, in scadenza il 14 gennaio 2019.

L'editore spiega peraltro di voler comunque salvaguardare «e portare avanti il progetto evangelico e caritativo con i mezzi che lo contraddistinguono nella sua storia ultracentenaria, continuando a

pubblicare le sue riviste e i libri. La difficile situazione era stata già delineata lo scorso anno, quando ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di categoria era stato fatto presente il forte calo nella vendita di prodotti editoriali, in particolare la diminuzione del 25% del numero di abbo-

Il sindacato parla di «decisione grave e inaccettabile, senza alcuno scrupolo»

nati alla rivista nazionale Messaggero di Sant'Antonio, la diminuzione del 34% del numero di abbonati al Messaggero dei Ragazzi, la dimi-

nuzione del 14% delle vendite librarie, la contrazione nella raccolta pubblicitaria del 22%, dati purtroppo in linea con il trend negativo che contraddistingue il mercato editoriale a livello italiano».

Fnsi e Sindacato veneto - in una nota - si dicono a fianco dei giornalisti del Messaggero di Sant'Antonio di Padova, che da oggi sono in sciopero, e giudicano «inaccettabile, prima ancora della comunicazione in sé, la condotta adottata dalla controparte (nella fattispecie la direzione dei frati) che senza scrupolo alcuno ha tolto dal tavolo, convocato per fare il punto sul contratto di solidarietà attivato da un anno, qualsiasi margine di trattativa».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI